

IEVA SARA BREIKSA

Parole a due Mani

PASSIONE D'ARTE

Francesca Cursi / *Marina Scroccaro*

La partenza del proprio immaginario artistico nasce dai luoghi, dai sapori, dagli umori, dai ricordi che ci hanno visti protagonisti fin dall'inizio della nostra vita. Certamente la provenienza geografica lascia segni indelebili e noi li riconosciamo, perchè sono caratterizzati da tipologie ben precise.

La incontrai la prima volta a Villa Orsini per una collettiva "Altro da sé". Mi colpì per l'uso disinvolto del colore, della forma e del gesto che rappresentava con determinazione e forte passione personale.

Le coloratissime "matrioske", divertenti bambole a scomparsa, da grandi a mignon, una sull'altra, una dentro l'altra, simboliche visioni di pittura-scultura, realizzano un'ipotesi di un unicum riassuntivo di un est Europa che ha mille sfaccettature.

In questa esposizione le opere di Sara portano la traccia del suo cipiglio, del suo coraggio, della sua incrollabile forza di dipingere, di esprimersi...Lei ritrae, compone, adorna, la sua esistenza.

Proprio nell'Est Europa la prospettiva pittorica venne modificata da realistica ad astratta da Wassily Kandinsky che fu il caposcuola di una scelta epocale del 900, rovesciando una tela su cui aveva dipinto un paesaggio, ma della sua partenza figurativa conservando il coloratissimo timbro pittorico come appare nell'abbigliamento delle matrioske storiche; oppure come Pietr Mondrian che ha raggiunto la sintesi perfetta, partendo dalla reale descrizione di un albero fino alla sue essenza geometrica.

Dalla Lettonia alla Francia Sara apprende l'arte del dipingere e sperimenta le tecniche pittoriche. Costantemente alla ricerca di un'espressione che la rappresenti, travolta dagli eventi dell'esistenza è un continuo motore di ricerca e passione spesso travolgente: si mette in gioco con autonomia e resilienza per portare il suo segno ovunque ci sia occasione.

La tradizione è rimasta forte in lei che, restando legata alla figurazione emotiva verso una sapiente linea naif, ne ha fatto la sua positiva esperienza pittorica. La naturalità sorprende per un' indubbia spontaneità, facendoci raggiungere un effetto in contrasto con le percorrenze artistiche di oggi.

E' impegnata in realizzazioni di affreschi e stucchi decorativi a Venezia e a Villa Volpi a Mogliano alle prese con copie del Tiepolo, Canaletto, Ridolfi, Tiziano e sempre in un tango appassionato come è la vita.

Nel farci sapere che proviene da una terra lontana ha bisogno di riscoprire le sue radici e le sue caratteristiche. Vuole essere identificata, ma anche riconosciuta in un sapiente modo di raccontare. La sua bandiera viene sventolata perchè è sua e ne è orgogliosa, perchè ne caratterizza un modo di leggere la realtà e il mondo.

Esponendo i "tangheri", fa sentire la forte presenza corporea e l'intensa emozione del coinvolgimento-rapimento di una danza così bella e ripresa nel suo riaffiorare sulle tele.

Ha rubato le sinuosità di queste coppie dal tango argentino per riportarle ad un colorato luogo, da far invidia alla scena di Ultimo tango a Parigi. Segue poi uno sviluppo di ritratti, modelli arcaici di una femminilità consumata tra le dacie dei boschi di betulle della Lettonia, quando le donne vestono i costumi tradizionali per le ricorrenze. E' un mondo quasi sepolto che ritrova vita e rinnova il ricordo di tele ricamate e dipinte nei padiglioni dell'est alla Biennale di Venezia negli anni 60. La nostra autrice ha ritrovato ispirazione da un mondo antico nel suo impatto coloristico di costumi e di cuore. Siamo lontani dal gusto occidentale che aveva sposato a pieno la rivoluzione dei grandi maestri russi, sfociato nelle correnti più nuove dell'arte del 900 , ma vicini alla totale libertà espressiva.